

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

PARERI

COMITATO DELLE REGIONI

101^a SESSIONE PLENARIA DEL 30 MAGGIO 2013

Parere del Comitato delle regioni sul «Pacchetto per l'occupazione giovanile»

(2013/C 218/01)

IL COMITATO DELLE REGIONI

- accoglie con favore il Pacchetto per l'occupazione giovanile, come tentativo di proporre una serie di misure concrete per aiutare gli Stati membri ad affrontare i livelli inaccettabili di disoccupazione giovanile e la conseguente esclusione sociale;
- sottolinea il ruolo chiave che giocano le autorità locali e regionali nel definire e attuare misure per combattere la disoccupazione, nel fornire opportunità ai giovani e sostegno nello scambio di buone pratiche;
- sottolinea altresì l'importanza della partecipazione attiva dei giovani e delle organizzazioni giovanili nel collaborare alle strategie da mettere in atto;
- data l'urgenza della questione, chiede al Consiglio europeo di acconsentire ad anticipare già al 2013 l'attuazione del Pacchetto per l'occupazione giovanile;
- sollecita la Commissione europea a mettere a punto il Quadro europeo di qualità per i tirocini, l'Alleanza per l'apprendistato e la proposta del nuovo regolamento EURES;
- esorta la Commissione a rafforzare ed integrare le azioni degli Stati membri nel settore della politica di formazione professionale, proponendo, sotto forma di una raccomandazione, standard minimi di qualità a livello europeo per quanto riguarda gli apprendistati, al fine di facilitare il riconoscimento delle competenze acquisite in tutta Europa.

Relatore	Enrico ROSSI (IT/PSE), presidente della regione Toscana
Testi di riferimento	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro COM(2012) 727 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Verso un quadro di qualità per i tirocini — Seconda fase della consultazione delle parti sociali a livello europeo a norma dell'articolo 154 del TFUE COM(2012) 728 final.

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO DELLE REGIONI

Contesto generale

1. apprezza gli sforzi fatti dalla Commissione europea per dare impulso alla lotta contro la disoccupazione giovanile, in quanto si tratta certamente di uno dei problemi più gravi cui deve far fronte l'UE, un problema che richiede urgentemente un impegno politico, coordinato e sistemico ⁽¹⁾ e un volume di stanziamenti credibile per affrontarlo;

2. accoglie con favore il *Pacchetto per l'occupazione giovanile* ⁽²⁾, come tentativo di proporre una serie di misure concrete per aiutare gli Stati membri ad affrontare i livelli inaccettabili di disoccupazione giovanile e la conseguente esclusione sociale;

3. valuta positivamente il duplice approccio (raccomandazioni per gli Stati membri e coordinamento, iniziative e misure a livello europeo) proposto dalla Commissione nella comunicazione *Aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro*. Al tempo stesso sottolinea il bisogno di azioni appropriate e proporzionate e misure a livello europeo, nazionale e regionale, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà;

4. sottolinea il ruolo chiave che giocano le autorità locali e regionali nel definire e attuare misure per combattere la disoccupazione, nel fornire opportunità ai giovani e sostegno nello scambio di buone pratiche, e sottolinea altresì l'importanza della partecipazione attiva dei giovani e delle organizzazioni giovanili nel collaborare alle strategie da mettere in atto;

5. accoglie positivamente la decisione del Consiglio europeo del 7 e 8 febbraio 2013 di destinare 6 miliardi di euro all'*Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile*, aperta a tutte le regioni (NUTS 2) con livelli di disoccupazione giovanile maggiori del

25 %. Ritiene però che, pur rappresentando un segnale incoraggiante, le risorse previste siano una leva ancora insufficiente ad affrontare la portata del problema;

6. data l'urgenza della questione, chiede al Consiglio europeo di acconsentire ad anticipare già al 2013 l'attuazione del Pacchetto per l'occupazione giovanile;

7. ritiene che una parte sostanziale delle risorse destinate al Pacchetto per l'occupazione giovanile debba essere assegnata agli enti locali e regionali, i quali avranno così più possibilità di attuare delle iniziative per l'occupazione giovanile nel modo più adatto alle condizioni locali;

8. sollecita la Commissione europea a mettere a punto il Quadro europeo di qualità per i tirocini, l'Alleanza per l'apprendistato e la proposta del nuovo regolamento EURES;

9. sottolinea l'importanza di un approccio orizzontale, concertato e sostenibile nel processo di attuazione per assicurare la sinergia tra tutte le iniziative strategiche — *Agenda per nuove competenze e nuovi lavori* ⁽³⁾, *Youth on the move* ⁽⁴⁾, *Unione dell'innovazione, Agenda digitale europea* — e tra queste e la politica di coesione 2014-2020;

10. appoggia fortemente la strategia Europa 2020 e i suoi strumenti e sostiene l'impegno a raggiungerne gli obiettivi occupazionali, compresa la riduzione del numero di abbandoni scolastici, invitando gli Stati membri a rafforzare il percorso di crescita e innovazione da essa definito e promuovendo una maggiore collaborazione tra i diversi livelli di governo. Sottolinea, in quest'ottica, l'importanza del ruolo svolto dalle autorità regionali e locali nel raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e la necessità che i Programmi nazionali di riforma vengano implementati attraverso la collaborazione tra i diversi livelli di governo;

⁽¹⁾ CdR 2562/2012 fin.

⁽²⁾ COM(2012) 727 final, COM(2012) 728 final, COM(2012) 729 final.

⁽³⁾ CdR 401/2010 fin.

⁽⁴⁾ CdR 292/2010 fin.

11. sottolinea l'importanza di affrontare con forza l'emergenza europea dei giovani che non lavorano, non studiano e non seguono una formazione, valutandone i costi sia nel breve che nel lungo periodo, consapevoli del loro impatto sociale ed economico nonché delle conseguenze e dei rischi (di tenuta sociale e democratica) legati ad una loro mancata emancipazione. Ritiene altresì che la non integrazione dei giovani nel mercato del lavoro dipenda anche dal grado di efficacia dei servizi per l'impiego, dalla relazione fra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro, dalla maggiore o minore presenza, in questo contesto, delle organizzazioni del volontariato e del terzo settore. È importante sottolineare che i risultati migliori si ottengono quando gli enti locali e regionali, i servizi per l'impiego e gli istituti di orientamento e di istruzione cooperano tra di loro;

12. riscontra che i migliori risultati in termini di occupazione giovanile si registrano nei paesi in cui i giovani hanno la possibilità di avviare tirocini di qualità e dispongono di solidi regimi di apprendistato⁽⁵⁾ quale parte integrante di un sistema di formazione e di collocamento al lavoro. Riscontra anche che tutto ciò avviene se sono efficienti i servizi per l'impiego. In questo senso sottolinea l'importanza di evidenziare le buone pratiche dei sistemi e servizi pubblici di orientamento e affiancamento alla ricerca del lavoro esistenti a livello europeo; ritiene inoltre che occorra coinvolgere, nella misura del possibile, il maggior numero possibile di organizzazioni locali della gioventù nell'attività dei servizi per l'impiego e dei servizi di orientamento professionale;

13. accoglie con favore la cosiddetta «garanzia per i giovani», la quale prevede che questi, entro quattro mesi dal completamento del percorso scolastico o dalla conclusione di un percorso lavorativo, ricevano un'offerta qualitativamente buona di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio; la diminuzione della disoccupazione giovanile è una sfida fondamentale per il futuro dell'Europa;

14. il Comitato delle regioni intende monitorare con estrema attenzione la realizzazione di questa garanzia per i giovani e ricorda che si tratta di uno strumento molto costoso; gli Stati membri, e soprattutto quelli in gravi difficoltà finanziarie, avranno pertanto bisogno di un deciso sostegno da parte dell'UE per la sua attuazione;

15. ribadisce l'importanza di estendere i benefici della misura per ricomprendere i giovani, anche laureati, fino a 30 anni e non a 25;

16. veglierà affinché, nei negoziati interistituzionali sulle nuove disposizioni del Fondo sociale europeo relative all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile approvata dal Consiglio europeo del 7 e 8 febbraio 2013, gli stanziamenti nell'ambito di questo strumento siano effettuati a condizioni più flessibili su aspetti come il tasso di cofinanziamento o gli anticipi, in modo che si possa far fronte con più efficacia e diligenza alla difficile situazione dei territori in questo settore. Il Comitato chiede inoltre che il funzionamento della suddetta iniziativa, così come gli importi provenienti da ciascuno dei suoi due filoni, siano chiariti agli enti locali e regionali con anticipo sufficiente

affinché possano tenerne conto nell'elaborazione delle loro strategie di lotta contro la disoccupazione giovanile e dei sistemi di garanzia.

Il contributo dell'Apprendistato all'autonomia dei giovani

17. incoraggia gli Stati membri e gli istituti competenti a realizzare programmi formativi che sostengano e anticipino la transizione scuola-lavoro in modo tale da evitare che i giovani rimangano troppo tempo nel sistema educativo o formativo senza prospettive. L'anticipazione dell'ingresso nel mercato del lavoro deve però essere sostenuta dalla possibilità di ritornare in formazione per migliorare o riconvertire le competenze, in un'ottica di formazione continua; al tempo stesso, raccomanda di elaborare e di attuare, in collaborazione con gli enti locali e regionali, gli istituti di istruzione e formazione, le agenzie nazionali per l'occupazione e il tessuto imprenditoriale, strategie regionali per il mercato del lavoro e la formazione professionale, allo scopo di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro in un quadro di sistemi economici integrati;

18. sottolinea la necessità di affrontare senza indugio anche la dimensione di genere della disoccupazione giovanile, in quanto le giovani donne hanno più probabilità di trovarsi in situazioni occupazionali precarie e di subire gli effetti del divario retributivo tra i sessi — anche quando svolgono tirocini — e della mancanza di misure adeguate per l'equilibrio tra lavoro e vita privata; esorta perciò a fare in modo che tutti i sistemi per incrementare l'occupazione giovanile tengano conto delle situazioni nazionali, regionali e locali nonché della dimensione di genere del problema;

19. ricorda che programmi di apprendistato facilitano in modo considerevole la transizione scuola-lavoro, consentendo ai giovani di acquisire sia esperienze di lavoro *on-the-job*, sia conoscenze teoriche *off-the-job* grazie al coinvolgimento di aziende e istituti formativi nel percorso formativo; per questo, incoraggia gli Stati membri a promuovere programmi di apprendistato «duale» o «a doppio binario», anche durante il periodo di istruzione superiore;

20. auspica la possibilità di adottare un quadro comune che, nel rispetto della ripartizione delle competenze, renda compatibili le iniziative di formazione duale esistenti nei diversi paesi membri, che raccolga i maggiori benefici dell'istituto dell'apprendistato e che indichi i migliori strumenti per attuarlo;

21. esorta la Commissione a rafforzare ed integrare le azioni degli Stati membri nel settore della politica di formazione professionale, proponendo, sotto forma di una raccomandazione, standard minimi di qualità a livello europeo per quanto riguarda gli apprendistati, al fine di facilitare il riconoscimento delle competenze acquisite in tutta Europa;

22. apprezza i passi avanti fatti nella direzione dell'*Alleanza europea per l'apprendistato*, come strumento europeo utile a rispondere alla domanda di competenze e a contribuire a fornire il giusto quadro di riferimento per le qualificazioni ottenute;

⁽⁵⁾ SWD(2012) 406 final.

23. appoggia la proposta della Commissione di promuovere forme di cooperazione che incoraggino lo sviluppo e la diffusione della formazione duale. Esse devono, però, riunire autorità responsabili dell'istruzione, della formazione e delle politiche del lavoro a livello nazionale, rappresentanti delle autorità locali e regionali, le autorità di gestione dell'FSE, rappresentanti delle imprese e delle parti sociali. Lo scopo è quello di identificare, nel mercato del lavoro e nel sistema scolastico dello Stato membro, strategie utili per il rafforzamento dell'apprendistato e modalità di utilizzo efficace delle allocazioni nazionali dell'FSE nella progettazione e attuazione dei sistemi di formazione duale;

24. constata che i risultati migliori in termini di occupazione e apprendimento vengono ottenuti qualora esista una buona cooperazione tra tutti i soggetti interessati ⁽⁶⁾. Propone, quindi, agli Stati membri di favorire un'efficace cooperazione tra scuole, istituti ed enti che impartiscono istruzione e formazione professionale, il mondo delle imprese e i servizi per l'impiego. Ciò può essere conseguito attraverso tipologie di intervento a livello culturale, strutturale e di incentivi finanziari e fiscali promosse, quando appropriato, attraverso enti regionali e locali;

25. ritiene che sia necessario venire incontro alle esigenze specifiche delle PMI, che potrebbero contribuire a trasferire ai giovani quelle competenze che il mercato del lavoro richiede, ma che dispongono di risorse limitate e che si trovano spesso ad affrontare barriere sempre crescenti di tipo organizzativo, burocratico e culturale;

26. considera necessario che i servizi e le agenzie di collocamento gestite dallo Stato o dagli enti regionali e locali, anche nei contesti istituzionali, favoriscano l'organizzazione di tirocini per i giovani, siano dotate di competenze di controllo e assumano il compito di monitorare il successivo collocamento dei tirocinanti.

Il ruolo dei tirocini per l'inserimento nel mondo del lavoro

27. ricorda che percorsi come quelli dei tirocini, seppur di breve durata, devono rappresentare utili momenti formativi che permettano ai giovani di entrare il più rapidamente possibile ed in modo stabile nel mercato del lavoro. Per questo motivo, i tirocini devono essere di qualità sia sotto il profilo dei contenuti formativi, sia sotto il profilo della tutela sociale. Il Comitato delle regioni invita pertanto gli enti locali e regionali ad offrire ai giovani il più alto numero possibile di tirocini onde consentire loro di conoscere più da vicino una molteplicità di mestieri e di professioni. Ritiene che gli enti locali e regionali possano dare l'esempio in materia di attuazione dei programmi di tirocini di qualità, e auspica pertanto che essi svolgano un ruolo propulsivo, in collaborazione con gli istituti di istruzione, nell'accoglienza e nel collocamento dei tirocinanti, nonché creando spazi di collaborazione con il mondo imprenditoriale ai fini di un rapido assorbimento dei giovani nel mercato del lavoro;

28. constata che in molti Stati membri si realizza un uso distorto dello strumento del tirocinio, che diventa fonte di abusi

per attrarre manodopera a buon mercato, o addirittura gratuita, e che viene spesso utilizzato per sostituire normali contratti di lavoro, in molti casi proprio nei periodi di picco lavorativo;

29. rileva che la definizione di tirocinio deve valorizzare lo strumento come processo formativo di avvicinamento al lavoro; osserva inoltre che una definizione corretta deve contenere un concetto ampio di «filiera» composto da orientamento, formazione e lavoro;

30. appoggia fortemente il ruolo dell'UE nella definizione di criteri di qualità riconosciuti a livello europeo. Una soluzione a livello dell'UE porterebbe inoltre chiari vantaggi in termini di mobilità dei tirocinanti all'interno e all'esterno dell'UE e contribuirebbe ad una maggiore integrazione del mercato del lavoro;

31. accoglie con favore le proposte della Commissione relative al Quadro europeo di qualità per i tirocini come insieme di misure che facilitino l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro;

32. chiede con forza che sia adottata con urgenza la Raccomandazione europea sui tirocini e che questa definisca standard minimi a livello europeo, comuni per tutti gli Stati membri. Tale Raccomandazione dovrebbe prendere in giusta considerazione tutte le tipologie di tirocinio non limitandosi ai soli tirocini nel libero mercato (extracurricolari);

33. auspica l'adozione (a livello dei singoli Stati membri) di requisiti minimi come la stipulazione di un contratto scritto tra il tirocinante e l'organizzazione ospitante, e possibilmente con l'organizzazione di formazione o con il soggetto che promuove l'attivazione del tirocinio, che specifichi aspetti quali gli obiettivi professionali e di apprendimento, la durata, l'orario di svolgimento del tirocinio e, se del caso, l'assicurazione sociale e il rimborso spese o indennità. I contenuti formativi formalizzati nel contratto dovrebbero essere assicurati designando dei supervisori o tutor, che posseggano le competenze professionali adeguate e coerenti all'attività di tirocinio, all'interno dell'organizzazione ospitante;

34. raccomanda il rispetto di un percorso trasparente per il tirocinante e sottolinea l'importanza di prevedere un equo rimborso spese (o indennità) che possa essere finanziato grazie al contributo dell'FSE e che possa rappresentare un valido elemento di qualità per sviluppare un «vantaggio reciproco» del giovane e dell'azienda, in un contesto di dignità per il tirocinante;

35. ribadisce la necessità che il soggetto ospitante che accoglie il tirocinante sia in possesso di requisiti obbligatori come, per esempio, essere in regola con la normativa sulla previdenza sociale, sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sulle norme relative alla disabilità, ecc.;

36. sottolinea la necessità di una certificazione formale delle conoscenze e competenze acquisite dal tirocinante all'interno del tirocinio;

⁽⁶⁾ COM(2012) 669 final.

37. appoggia la proposta della Commissione sulla modernizzazione della direttiva sulle qualifiche professionali (7) estendendo il campo di applicazione fino a includere periodi di tirocinio svolti in altri Stati membri; chiede inoltre di valutare se la direttiva non comprenda solo i tirocini necessari per l'accesso a una professione regolamentata ma anche i tirocini sul mercato libero e i tirocini curriculari.

La mobilità come fattore di sviluppo delle potenzialità dei giovani

38. vede nella mobilità geografica dei giovani lavoratori uno strumento importante per contribuire a risolvere gli squilibri locali tra domanda e offerta di lavoro. A questo fine, i tirocini sviluppati con criteri specifici all'interno di un dato settore di riferimento (es. tirocini nell'artigianato o nel turismo) possono essere strumenti efficaci per favorire tale mobilità finalizzata al ritorno dei giovani nei rispettivi territori con maggiori possibilità di trovarvi lavoro grazie alla maggiore qualificazione ottenuta. Ciò è particolarmente importante per salvaguardare la coesione territoriale e aiutare le regioni che soffrono di problemi demografici come l'invecchiamento e lo spopolamento;

39. auspica che i prossimi programmi europei a sostegno della mobilità, quelli nel quadro della proposta *Erasmus per tutti*, ricevano un finanziamento adeguato e sostenibile per permettere a più giovani possibile di effettuare una fase del loro percorso accademico o formativo all'estero, tenendo conto della situazione particolare dei giovani originari delle regioni ultraperiferiche;

40. appoggia la decisione della Commissione di trasformare la rete europea di ricerca di posti di lavoro in uno strumento d'incontro fra domanda e offerta di collocamento orientato ai risultati, sviluppando ulteriormente l'iniziativa «Il tuo primo posto di lavoro EURES» per aiutare i cittadini UE tra i 18 e i 30 anni d'età a trovare lavoro in un altro Stato membro;

41. ritiene necessario avere la possibilità di assegnare delle risorse, sia tramite l'FSE che tramite fondi nazionali e/o regionali che completino i programmi di formazione dell'UE. Queste risorse devono essere dirette a promuovere specifici regimi di mobilità, che consentano a tutti i giovani dell'UE di godere di tale mobilità a parità di condizioni indipendentemente dal luogo di residenza e incoraggiando i servizi pubblici per l'impiego degli Stati membri a sviluppare programmi che diffondano le opportunità derivanti dal sistema EURES integrandoli nella loro regolare attività.

Alcune priorità trasversali

42. accoglie con favore il lancio dello *EU Skills Panorama* e dello *European Skills Passport* per la definizione delle competenze. Questi strumenti possono, infatti, meglio rispondere alla domanda di competenze adeguate e contribuire a fornire il giusto quadro di riferimento per le qualificazioni, in grado di includere

non solo le competenze acquisite all'interno di percorsi formali, ma anche quelle legate a percorsi informali e non formali;

43. incoraggia gli Stati membri ad ideare ed implementare politiche e strumenti che favoriscano lo start up d'impresa giovanile, anche attraverso forme di concessione di garanzia su finanziamenti ed operazioni di leasing e contributi all'abbattimento dei tassi d'interesse sui prestiti, così come attraverso strumenti di microcredito;

44. ritiene fondamentale creare un ponte tra il mondo accademico e quello lavorativo valorizzando strumenti come il Programma Erasmus per giovani imprenditori; in particolare quest'ultimo si sta rivelando uno strumento efficace per stimolare l'imprenditorialità, come già sottolineato in un precedente parere del CdR (8);

45. concorda con la Commissione sull'importanza di dare forte impulso ai settori strategici con elevato potenziale occupazionale (sanitario, sociale, green economy e TIC), sia nell'ambito della start up di impresa, sia per promuovere l'occupazione in genere. Il livello regionale può svolgere un ruolo particolare sostenendo lo sviluppo di competenze specificatamente negli ambiti regionali più solidi con prospettive occupazionali positive;

46. ritiene cruciale riuscire ad integrare i concetti di sicurezza e flessibilità del mercato del lavoro (*flexicurity*) trovando un equilibrio tra la necessità dei datori di lavoro di avere una forza lavoro flessibile e il bisogno dei lavoratori stessi di raggiungere sicurezza e protezione in un contesto di lavoro sempre più precario;

47. sottolinea l'importanza della cooperazione con le istituzioni, a livello locale e regionale, volta a delineare una *mission* specifica per affrontare nell'insieme la programmazione e gestione delle politiche per l'occupazione giovanile sul territorio. Per questo, potrebbero essere auspicabili forme innovative di gestione di sistemi integrati di politiche per l'occupazione giovanile per favorire il raccordo tra il soggetto pubblico e le giovani generazioni e il tessuto imprenditoriale;

48. sottolinea la necessità di coinvolgere pienamente gli enti regionali e locali nella definizione ed attuazione delle nuove iniziative, in quanto rappresentano il livello più adeguato di valutazione delle esigenze e dei fabbisogni dei territori e dei contesti locali e quindi anche per quanto concerne l'occupazione ed i programmi su misura per i giovani;

49. ricorda alla Commissione europea che le autorità regionali e locali sono in larga misura già competenti nell'implementazione delle politiche per l'occupazione, l'educazione e la formazione. Al tempo stesso, esprime rammarico per il fatto che la comunicazione della Commissione europea non contiene uno specifico riferimento alle competenze delle regioni e delle autorità locali (9) né per quanto riguarda l'elaborazione né in materia di attuazione delle politiche riguardanti gli ambiti citati;

(7) COM(2011) 883 final.

(8) CdR 1186/2012 fin.

(9) CdR 1186/2012 fin.

50. raccomanda che lo strumento dei tirocini, all'interno del *Pacchetto per l'occupazione giovanile* e nell'ambito più ampio della promozione di schemi di garanzie per i giovani, trovi la giusta collocazione e il necessario sostegno da parte dell'UE, per affrontare, nel quadro delle sue politiche per l'occupazione giovanile, la maggiore sfida dell'Europa sociale: evitare la frattura generazionale, riconoscendo ai giovani il diritto di accesso alle opportunità per la realizzazione della propria autonomia;

51. ritiene imprescindibile orientare cospicue risorse in termini di formazione verso l'attivazione dello spirito imprenditoriale fra i giovani. Quest'attivazione deve dirigersi verso i settori emergenti individuati dalle diverse strategie regionali all'interno

di un quadro economico globale. La società europea dispone di una fonte di crescita nella conoscenza accumulata e nell'attitudine dei giovani all'apprendimento. L'esperienza deve servire per non orientare i nostri giovani imprenditori verso settori che risulteranno privi di prospettive economiche già a breve termine. In questo senso, nel quadro di una società economicamente complessa, è necessario «insegnare a imparare», con azioni formative che consentano ai giovani di passare dall'idea d'impresa al consolidamento effettivo del progetto imprenditoriale. Riteniamo che l'aspetto dei finanziamenti abbia un'importanza cruciale. Per questo, gli Stati membri dovranno destinare una percentuale dei rispettivi strumenti finanziari, applicando coefficienti direttamente correlati al tasso di disoccupazione giovanile, al finanziamento, a condizioni vantaggiose, di progetti presentati dai giovani imprenditori.

Bruxelles, 30 maggio 2013

Il presidente
del Comitato delle regioni
Ramón Luis VALCÁRCEL SISO
